SENATO DELLA REPUBBLICA

VI LEGISLATURA

6ª COMMISSIONE

(Finanze e tesoro)

28° RESOCONTO STENOGRAFICO

SEDUTA DI MARTEDÌ 29 MAGGIO 1973

Presidenza del Presidente MARTINELLI

INDICE

DISEGNI DI LEGGE

IN SEDE DELIBERANTE

Discussione congiunta e rimessione all'Assemblea:

« Abolizione dell'imposta di fabbricazione sull'olio di oliva » **(86)** (*D'iniziativa dei senatori Schietroma ed altri*);
« Soppressione dell'imposta di fabbricazione sull'olio di oliva e riduzione dell'aliquota di fabbricazione sugli oli e sulla margarina » **(812)**:

PRESIDENTE, *f.f. relatore alla Commissione* *Pag.* 375, 379, 380 e *passim*
BACCHI 378
BELOTTI, *sottosegretario di Stato per le finanze* . . . . . 376, 377, 378 e *passim*
BORRACCINO 382, 383
BORSARI 377
PINNA 380
SEGNANA 380
SCHIETROMA, *sottosegretario di Stato per il tesoro* 381

La seduta ha inizio alle ore 10,30.

PATRINI, *segretario, legge il processo verbale della seduta precedente, che è approvato.*

IN SEDE DELIBERANTE

Discussione congiunta e rimessione all'Assemblea dei disegni di legge:

« Abolizione dell'imposta di fabbricazione sull'olio di oliva » (86), d'iniziativa dei senatori Schietroma ed altri;

« Soppressione dell'imposta di fabbricazione sull'olio di oliva e riduzione dell'aliquota di fabbricazione sugli oli di semi e sulla margarina » (812)

PRESIDENTE, *f.f. relatore alla Commissione.* L'ordine del giorno reca la discussione dei disegni di legge: « Abolizione dell'imposta di fabbricazione sull'olio di oli-

va », d'iniziativa dei senatori Schietroma, Buzio, Cirielli, Giuliano e Peritore e « Soppressione dell'imposta di fabbricazione sull'olio di oliva e riduzione dell'aliquota di fabbricazione sugli oli di semi e sulla margarina ».

Data l'identità della materia dei due disegni di legge, propongo che la discussione generale avvenga congiuntamente, prendendo come base il testo del disegno di legge n. 812.

Poichè non si fanno osservazioni, così rimane stabilito.

Poichè il senatore Zugno ha fatto sapere che non potrà essere presente oggi in Commissione, riferirò io stesso brevemente.

Noi avevamo già praticamente chiuso la discussione generale nella seduta del 16 maggio scorso e la nostra Commissione, all'unanimità, aveva deciso di chiedere l'assegnazione dei disegni di legge in sede deliberante. Nell'assenza del relatore senatore Zugno faccio presente che egli aveva annunciato, nella scorsa seduta, due emendamenti al disegno di legge governativo per i quali aveva consultato il Governo circa il loro accoglimento. Debbo anche dire che nella scorsa seduta fu chiesto di provocare, in un certo senso, il parere della Commissione agricoltura, che non era stato espresso, mentre il termine era scaduto il 4 aprile. La Commissione agricoltura, non avendo noi ancora ultimato l'esame del disegno di legge, in data 17 maggio ci ha trasmesso il seguente parere: « La Commissione agricoltura esprime parere favorevole al disegno di legge n. 812 a condizione che esso sia limitato alla parte concernente il trattamento fiscale per l'olio di oliva, escludendosi le norme concernenti agevolazioni fiscali per gli altri prodotti diversi dall'olio di oliva e dai prodotti dell'olivicoltura ».

In parole povere, il provvedimento dovrebbe riguardare esclusivamente uno sgravio per quanto riguarda l'olio di oliva, mentre non dovrebbe portare alla riduzione degli aggravi sugli altri olii.

Debbo far presente questa volta, come relatore supplente, che il non procedere nei confronti degli olii meno pregiati costituirebbe un'autentica anomalia perchè la politica di aggravio fiscale sugli olii meno pregiati ha il fine di agevolare il consumo dell'olio di oliva, e non quello di onerare eccessivamente gli altri consumi, come quelli dell'olio di semi e della margarina, che hanno una loro funzione nell'alimentazione; conseguentemente, considerato anche che il parere della 9ª Commissione non è ostativo, mi permetto, come relatore, di suggerire ai colleghi di non tenere conto — per le ragioni che ho detto — della seconda parte del parere della 9ª Commissione.

Faccio inoltre presente che il ministro Valsecchi, costretto a casa da un lieve disturbo, mi ha chiesto stamane di rivolgere alla Commissione la sua preghiera di approvare con urgenza il disegno di legge, altrimenti il nostro Paese verrebbe a trovarsi in difficoltà, in relazione a un certo negoziato che ha riferimento alla prossima campagna olivicola, negoziato che ha luogo nella Comunità economica europea.

Dichiaro aperta la discussione generale.

B E L O T T I , *sottosegretario di Stato per le finanze.* Vorrei pregare i colleghi della Commissione di voler apportare una correzione a un mero errore di stampa contenuto nell'articolo 6 — primo e terzo comma — dove si parla di olio di oliva « in quantità superiore a 10 quintali », mentre nella relazione (pagina 3) e nel secondo comma dell'articolo in questione è scritto « in quantità superiore a 20 quintali ».

Il Governo è inoltre favorevole ai due emendamenti sostitutivi, rispettivamente dell'articolo 3 e dell'articolo 4, formulati dal relatore senatore Zugno; a quest'ultimo emendamento, peraltro, dovrebbe essere aggiunto l'ultimo comma del testo dell'articolo 4 governativo, il quale così recita: « Ogni successiva modificazione alle disposizioni contenute nel decreto del Ministro delle finanze di cui al presente articolo deve essere effettuata con decreto dello stesso Ministro ».

Da ultimo vorrei affacciare anch'io una considerazione, e del resto sono già stato preceduto egregiamente dal Presidente, in ordine al parere espresso dalla Commissione agricoltura. Intanto devo far notare che proprio in relazione alla crisi dell'olivicoltura, mentre per quanto riguarda l'olio di oliva

è prevista la soppressione dell'imposta di fabbricazione, per quanto riguarda i succedanei, cioè gli olii di semi e la margarina, si prevede solo una riduzione dell'aliquota dell'imposta di fabbricazione. Ma il fatto di mantenere totalmente inalterato il gravame sugli olii di semi e la margarina darebbe luogo ad inconvenienti, del resto già chiaramente richiamati dal Presidente, relativamente al consumo di questi prodotti, e verrebbe a creare una disparità di trattamento assolutamente ingiustificata, specialmente dopo l'entrata in vigore dell'imposta sul valore aggiunto.

Quindi, per queste considerazioni, mi associo anche alle considerazioni fatte dal Presidente di voler mantenere questa riduzione, che non è una soppressione dell'imposta di fabbricazione sui succedanei, per evitare gli inconvenienti che sono stati testè richiamati dal Presidente Martinelli.

B O R S A R I . Intanto mi sembra vi sia da fare una considerazione. Il provvedimento ci è imposto dalle regole che sono state concordate in sede comunitaria e che attengono in modo specifico ai prodotti agricoli. Le disposizioni che in questo disegno di legge sono previste in favore degli altri prodotti (olio di semi, margarina ecc.) sono state ritenute conseguenziali da parte dei proponenti. A me, a questo punto, indipendentemente dal parere della Commissione agricoltura, al quale ritengo giusto richiamarmi, e penso che la Commissione non lo possa sottacere, preme innanzi tutto precisare che le disposizioni che sono qui aggiunte, e che prevedono facilitazioni a favore degli altri prodotti (olii di semi e margarine), costituiscono, a mio modesto avviso, uno stravolgimento dell'impostazione iniziale del provvedimento, che trova la sua origine nella riconosciuta necessità di adeguamento alle disposizioni generali del Mercato comune europeo, le quali hanno voluto avere riguardo alla produzione dell'olio di oliva.

B E L O T T I , *sottosegretario di Stato per le finanze.* Riguardano anche gli altri grassi, come è detto a pagina 2 della relazione illustrativa.

B O R S A R I . Non è così. Infatti il Governo italiano è pressato per quanto riguarda le disposizioni relative all'olio di oliva.

B E L O T T I , *sottosegretario di Stato per le finanze.* Non è esatto.

B O R S A R I . È esatto perchè le disposizioni relative all'olio di semi e alla margarina, se mi consente l'onorevole rappresentante del Governo, non si spiegano con l'esigenza di garantire le capacità concorrenziali di questi prodotti; invece, quelle relative all'olio di oliva, di chi vanno in favore, e soprattutto chi vogliono agevolare? I produttori agricoli, i quali sono in condizioni di particolare crisi. E se si vuole aiutare la produzione agricola, direi che gli olii di semi e la margarina sono un prodotto tipicamente e chiaramente industriale.

B E L O T T I , *sottosegretario di Stato per le finanze.* Per l'olio di semi, appunto, non lo si è fatto.

B O R S A R I . Quali saranno gli effetti che il provvedimento potrà produrre? Una diminuzione del prezzo dell'olio di semi e della margarina? No, non l'avremo di certo, perchè il provvedimento favorisce il produttore, cioè l'industriale, il quale intanto non ha niente a che vedere con questo settore della produzione agricola. È l'industriale che viene a beneficiare di queste agevolazioni fiscali.

Ora, se si tiene conto di questo, si deve anche guardare a quello che accadrà a valle sul mercato, se cioè una diminuzione della imposta può comportare una diminuzione del prezzo.

Io penso che sarebbe illusorio sperarvi; pertanto, l'agevolazione va esclusivamente a favore degli industriali.

Quali motivi vi sono perchè costoro vengano agevolati? A mio avviso non ve n'è alcuno e non è giustificata e motivata tale agevolazione se non dal fatto di sostenere che, sul piano della concorrenza, i produttori di olii di semi e di margarina si troverebbero svantaggiati rispetto a quelli di olio di oliva.

Ma allora, mi domando, dove va a finire il vantaggio, l'incentivo che vogliamo dare all'olio di oliva?

Inviterei pertanto la Commissione a voler riflettere su questo problema che non è di poco conto ma, direi, costituisce il nodo centrale del provvedimento che stiamo esaminando.

C'è poi un'altra cosa che mi chiedo: possiamo noi disattendere il parere espresso dalla Commissione agricoltura? Tale parere è stato informato ad uno spirito corporativo o rappresenta il risultato di una profonda riflessione e valutazione relative alla situazione esistente oggi in questo settore?

Qui il discorso potrebbe estendersi fino a parlare della crisi dell'olivicoltura, delle particolari situazioni di disagio nelle quali versano i produttori ma, volendo risparmiare alla Commissione tutte queste considerazioni, che purtuttavia la Commissione agricoltura ha tenuto presenti, ritengo che non possiamo prescindere dalle indicazioni emerse dal parere della Commissione specificamente competente in questo settore.

A nome del mio Gruppo ribadisco pertanto che è giusto che tale parere debba essere da noi accolto pienamente, anche se è vero che, a norma di Regolamento, non siamo obbligati a farlo; in questo caso, infatti, lascerei da parte le disposizioni regolamentari per guardare alla sostanza del problema e, ripeto, proprio guardando alla sostanza della questione, ritengo che non possiamo prescindere dalle valutazioni che hanno portato la Commissione agricoltura a quelle conclusioni.

Se così facessimo vanificheremmo lo stesso provvedimento; quindi la nostra parte si dichiara favorevole all'accoglimento del disegno di legge per la parte delle norme relative all'olio di oliva, mentre si dichiara — in conformità al parere espresso in merito dalla Commissione agricoltura — contraria a tutta la normativa che riguarda gli olii di semi, la margarina e gli altri prodotti industriali affini.

Dichiaro anche che, qualora la Commissione non fosse d'accordo su questa linea d'azione, il nostro Gruppo sarebbe costretto a rivedere il proprio atteggiamento di disponibilità finora avuto nei confronti del provvedimento aderendo alla richiesta che esso fosse discusso in sede deliberante.

Trattandosi infatti di materia che attiene alle norme comunitarie, alla ristrutturazione — sul piano fiscale — di un importante settore della nostra produzione agricola, abbiamo ritenuto che fosse giusto agevolarne l'*iter* e la definizione; ma — ripeto — stante il parere della Commissione agricoltura e la condizione da essa posta per il proprio benestare al provvedimento stesso, noi non possiamo prescinderne e desideriamo che sia fatto tutto il possibile per approfondire la questione, valutando tutti gli elementi che insorgono in modo da prendere una decisione conforme a quelle che sono le esigenze della nostra economia e, in particolare, di questo settore della produzione del nostro Paese.

B A C C H I . Sarei del parere di esaminare con carattere di unitarietà tutta la questione degli olii, siano essi di oliva o di semi, scorporando invece il problema della margarina che rappresenta un prodotto industriale.

Il provvedimento in esame, praticamente, tende a favorire i prodotti agricoli, ma mi pare che qui stiamo confondendo prodotti agricoli ed industriali.

B E L O T T I , *sottosegretario di Stato per le finanze.* Senatore Bacchi, qui ci si riferisce all'applicazione dell'imposta, non alla sostanza; al primo comma dell'articolo 4 è infatti detto: « Le prescrizioni connesse all'applicazione dell'imposta di fabbricazione . . . » e pertanto i successivi decreti del Ministro delle finanze non andrebbero a modificare la sostanza dell'imposta, ma solo i suoi termini di applicazione. Del resto, mi sembra logico che, se in materia applicativa è ammesso il decreto del Ministro delle finanze, per qualsiasi altra modifica si richieda lo stesso strumento giuridico.

B A C C H I . Dopo questo chiarimento dell'onorevole Sottosegretario direi allora che l'ultimo comma dell'articolo 4 potrebbe addirittura essere eliminato perchè inu-

tile: se al Ministro delle finanze spetta questo compito ed è implicito che lo debba esplicare, dirlo nel testo di legge è pleonastico.

Concludendo, riassumo il mio pensiero: mentre gli olii possono essere considerati in un unico contesto, la margarina costituisce invece un fatto a se stante a carattere eminentemente industriale. Per l'articolo 4, invece, ritengo superflua la sua ultima parte perchè è logico che alle norme applicative del decreto debba provvedere il Ministro delle finanze.

P R E S I D E N T E , *f.f. relatore alla Commissione.* Come relatore mi rimetto alle dichiarazioni che ora ci farà il rappresentante del Governo nella sua replica.

Pertanto, poichè nessun altro domanda di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

B E L O T T I , *sottosegretario di Stato per le finanze.* Desidero innanzitutto dare risposta alle osservazioni fatte dal senatore Borsari precisando che la riserva che egli ha affacciata per quanto attiene agli olii di semi, con tutto il rispetto per il parere della Commissione agricoltura, è in netto contrasto con l'articolo 34 del Regolamento della Comunità economica europea (n. 136/66 del Consiglio di questo organismo del 22 settembre 1966), il quale riguarda il trattamento dei grassi, non distinguendo tra olii di oliva e di semi per i quali non esiste, ripeto, alcuna discriminazione particolare.

Si è invece ritenuto di introdurre una discriminazione in relazione alla situazione di particolare difficoltà nella quale l'olivicoltura italiana versa, riducendo l'imposta di fabbricazione sull'olio di semi ed abolendola nei confronti dell'olio di oliva; pertanto, per quanto attiene all'olio di semi, non è accoglibile, a termini di Regolamento comunitario, la proposta di non considerare il trattamento di favore voluto nei confronti dell'olio di semi.

Da parte mia, devo fare una precisazione in relazione alle osservazioni del senatore Borsari dalle quali sembrerebbe risultare che i semi dai quali si ricava l'olio siano prodotti dall'industria! Ebbene, i semi sono prodotti dall'agricoltura, non sono certo un prodotto industriale. L'industria fa la spremitura dei semi per ricavarne l'olio così come fa la spremitura delle olive, delle sanse, per ricavarne l'olio di oliva.

Un diverso discorso, invece, merita la questione della margarina che non è contemplata nel Regolamento comunitario; in tale Regolamento, tuttavia, è stabilita la direttiva di non favorire turbative di mercato o distorsioni di concorrenza.

Sostanzialmente, oggi, che cosa abbiamo sul mercato? Abbiamo un certo consumo di olio di oliva, di olio di semi e, infine, un certo consumo di margarina e mi sia permesso anche dire, tra parentesi, che in genere i consumatori di olii di semi sono coloro i quali vogliono spendere un pochino di meno e, pertanto, questi olii non costituiscono un prodotto di consumo, diciamo, « aristocratico ».

Ora, se con un provvedimento fiscale noi andiamo ad introdurre profonde turbative, distorsioni di concorrenza per il solo fatto fiscale, rendendo, se non proibitive, più difficili le condizioni per il consumo dell'olio di semi e della margarina, ritengo che andremmo contro le direttive stesse della Comunità europea di non favorire in questo settore turbative di mercato e distorsioni di concorrenza per il puro fatto fiscale.

Ripeto, il fatto che — fiscalmente — noi andiamo a provocare proprio questo fenomeno mi sembra assolutamente al di fuori di quelle che sono le finalità che dobbiamo invece perseguire.

Devo anche dire che in effetti, come ho già detto all'inizio, mentre per l'olio di oliva è prevista la soppressione dell'imposta, per quelli di semi e per la margarina è prevista solo una riduzione proprio per cercare di mantenere un certo privilegio all'olio di oliva in relazione alla crisi della olivicoltura, e da questo punto di vista comprendo le preoccupazioni della Commissione agricoltura; ma il fatto di togliere completamente la imposta di fabbricazione sull'olio di oliva lasciandola intatta per gli olii di semi andrebbe contro, ribadisco, il Regolamento comu-

nitario e provocherebbe quelle turbative di mercato che è invece auspicabile evitare.

Per quanto riguarda la margarina devo riconoscere che questo prodotto non rientra nel settore dei grassi inteso in senso stretto; si tratta di un succedaneo che viene usato non solo e non tanto in sostituzione dell'olio di oliva ma, soprattutto, in sostituzione del burro, che è un prodotto di derivazione animale, mentre l'olio di oliva è di derivazione vegetale.

In questo caso che cosa ha consigliato la riduzione da 3.000 lire a 1.000 lire al quintale della imposta di fabbricazione sulla margarina?

Il fatto che la margarina, avendo anche essa un mercato tra i succedanei, verrebbe a trovarsi enormemente distanziata dagli olii di oliva e di semi ricadendo così in quelle distorsioni di concorrenza che si vogliono evitare. Devo però riconoscere onestamente che per la margarina non è invocabile, come per l'olio di semi, la direttiva comunitaria. Mentre per l'olio di semi la direttiva comunitaria e — diciamo — rigida, e quindi non può essere accolto il suggerimento del senatore Borsari, per la margarina è invocabile soltanto il criterio generale addotto nelle norme comunitarie di non creare distorsioni di concorrenza, tenuto conto del consumo normale ed in relazione ai gusti e alle esigenze della salute. Queste le ragioni che hanno indotto il Governo ad accogliere la prescrizione comunitaria; del resto non poteva essere altrimenti dato che facciamo parte del MEC. Per questo mi permetterei di insistere su questa posizione; in modo rigido in ordine all'olio di semi nei confronti dell'olio di oliva, nonchè sulla estensione delle stesse agevolazioni alla margarina, per non condizionare la concorrenzialità di questo succedaneo, creando un regime proibitivo dati i benefici fiscali che andiamo a riconoscere *in toto* all'olio di oliva ed in parte sensibile a quello di semi.

P R E S I D E N T E , *f.f. relatore alla Commissione.* Devo far presente che i colleghi dell'opposizione, con molto garbo ma anche con chiara trasparenza, hanno detto che, qualora non si tenga conto del parere — invero non motivato — della Commissione agricoltura, chiederanno la remissione in aula del disegno di legge.

S E G N A N A . Dal momento che la discussione si impernia sul parere che è stato dato dalla Commissione agricoltura, mi permetto di far presente ai colleghi del Gruppo comunista che questo parere — a mio giudizio —, proprio perchè non è motivato, non ha una particolare consistenza. In altre parole ritengo che, a prescindere da altre considerazioni che possono essere fatte sul disegno di legge, la Commissione agricoltura abbia considerato il provvedimento soltanto secondo un'ottica riguardante gli interessi nazionali, cioè gli interessi della produzione dell'olio di oliva. Di qui il parere espresso. Io credo che la Commissione agricoltura, come tutti coloro che si interessano più o meno profondamente di questi problemi, sia al corrente della grave situazione dell'olio di oliva, soprattutto nell'ambito del MEC, ma ritengo che la Commissione, non avendo nel suo parere minimamente accennato ai problemi di ordine comunitario, non abbia sostanziato a dovere il proprio parere, nel senso che avrebbe dovuto tener conto delle direttive comunitarie in materia. A mio giudizio quindi il parere non dovrebbe avere quel valore che normalmente ha un parere espresso da una commissione che si interessa specificatamente di questi problemi; per questo vorrei pregare i colleghi di soprassedere alle considerazioni contenute nel parere della Commissione agricoltura.

P I N N A . Io non ho virtù taumaturgiche per poter interpretare preliminarmente il profondo pensiero della Commissione agricoltura in ordine a questo problema, ma il fatto che questa Commissione abbia espresso un parere così deciso, dicendo che è d'accordo a condizione che si tratti della detassazione del solo olio di oliva, deriva — a mio giudizio — da considerazioni che non sono prive di valore ma che, invece, si ricollegano alla politica agricola così come si è sviluppata in questi ultimi tempi, sopratutto in connessione alla valorizzazione di alcune risorse locali e al pericolo che queste

risorse — proprio in virtù di accordi comunitari — vengano trascurate a vantaggio di altre produzioni non tipiche del nostro Paese.

Come Paese al centro dell'area mediterranea noi abbiamo una produzione di olio di oliva e dobbiamo cercare, per quanto possibile, di salvaguardarla. Se estendiamo i benefici fiscali ad altri tipi di olio il mercato verrà sommerso da queste altre produzioni per cui si verificherà quello che sta accadendo in altri campi in relazione a direttive comunitarie contro cui noi ci battiamo.

Non siamo d'accordo sull'abbattimento delle vacche da latte perchè c'è una quantità di burro che viene distribuita come viene distribuita; non siamo d'accordo per l'abbattimento dei pescheti. Dopo che si sono ottenuti i contributi della Regione per impiantarli, alcune Regioni meridionali dovrebbero buttare giù con la ruspa tutti gli alberi cresciuti in questo ultimo periodo di tempo.

Il fatto che la Commissione agricoltura abbia espresso questa esigenza non è una cosa senza importanza; ha invece una sua rilevanza specifica, diretta alla salvaguardia di nostri prodotti caratteristici che urtano altre produzioni tipiche di altri Paesi, che hanno trovato migliori condizioni e quindi possono entrare in concorrenza con i prodotti italiani con maggiore facilità di quello che possono fare i nostri prodotti agricoli per le condizioni di partenza in cui si sono trovati. Per queste ragioni ritengo che le argomentazioni portate dal collega Borsari siano fondamentali ai fini di una difesa non autarchica di questo prodotto; ai fini della difesa della sua specificità e della sua bontà. Perciò noi rimaniamo del parere di chiedere, ove non si dovesse tener conto del parere della Commissione agricoltura, la remissione all'Assemblea dei disegni di legge in discussione.

S C H I E T R O M A , *sottosegretario di Stato per il tesoro.* Prendo la parola più come presentatore del disegno di legge n. 86 che come rappresentante del Governo. La tesi sostenuta dai colleghi della sinistra è praticamente la tesi del presentatore di quel disegno di legge nel senso che senza dubbio sarebbe cosa ottima se potessimo farlo. Il fatto è che ci sono dei problemi. Da cosa ha avuto origine questa tassazione? Ricordo che noi dell'agricoltura sostenevamo, e non in completo accordo col senatore Valsecchi, allora sottosegretario per le finanze, che con l'introduzione del prezzo di integrazione si dovesse introdurre la possibilità di un controllo nei frantoi. In altre parole consideravamo l'imposta come strumentale nel senso che, dando la possibilità alla guardia di finanza di controllare quanto avveniva nei frantoi, non si sarebbero avuti abusi in ordine alle domande del prezzo di integrazione. Nel corso dell'attuazione di questa disposizione, però, dovemmo constatare che era un inutile fastidio e che non vi era nessuna possibilità di applicare questo controllo.

Anche gli olii di semi, infatti, costituiscono una produzione a carattere eminentemente agricola, salvo le secondarie elaborazioni industriali.

Una mia seconda osservazione concerne la questione del mantenimento in vita dell'ultimo comma dell'articolo 4 del provvedimento, il quale concede al Ministro delle finanze la possibilità di procedere ad ulteriori modificazioni delle disposizioni contenute nel decreto del Ministro delle finanze stesso di cui allo stesso articolo. Ora, a mio avviso, qui si vuol dare una delega in bianco che eccede dai limiti di un qualsiasi sistema.

Accettando il testo sostitutivo dell'articolo 4 proposto dal senatore Zugno, noi indichiamo tutti i provvedimenti che vengono abrogati a seguito dell'entrata in vigore di questo disegno di legge; pertanto, il fatto di delegare ogni altra modificazione alle disposizioni contenute nel decreto, ripeto, al Ministro delle finanze mi sembra costituzionalmente irregolare.

Sull'idea di accedere alla proposta di soppressione dell'imposta di fabbricazione sull'olio di oliva, sorse una grossa discussione in seno alla Commissione agricoltura tra agricoltori puri, che volevano proteggere ad ogni costo l'olio d'oliva, e quelli che si facevano carico di certe esigenze del Mercato comune europeo e degli accordi comunitari. Praticamente si è poi trovata una soluzione

che fosse di equilibrio, tenuto conto cioè di tutte dette questioni: un equilibrio cioè tra l'imposizione che andava a gravare sull'olio di oliva e l'imposizione su tutti gli altri oli di diversa specie.

Ritengo che anche qui sia una questione di proporzioni. Perchè? Questa è la perplessità di cui mi faccio carico, come presentatore del disegno di legge n. 86: per il fatto che c'è un regolamento comunitario.

Anzitutto vi è un aspetto di carattere generale: ossia stiamo perseguendo una politica per evitare l'aumento dei prezzi, una politica che vuole vederci impegnati nella riduzione al massimo possibile di ogni imposizione sui generi alimentari. In proposito esiste anche una notevole disinformazione, ritenendo la gente che usando l'olio di semi ci si nutre meglio: questo concetto è sbagliato e dovremmo fare pressione e propaganda in questo senso; ai consumatori si dovrebbe far capire che se c'è un grasso che nutre meglio ed è contro le malattie è proprio l'olio di oliva. Ma allo stato attuale si fa largo uso di olio di semi: quindi si tratta di ridurlo in proporzione, non di sopprimerlo, mediante adeguate imposizioni sugli oli commestibili largamente usati: con ciò indubbiamente si va verso questa politica che ci vede impegnati nella battaglia contro lo aumento dei prezzi, che per essere efficace deve operare soprattutto per i generi di prima necessità come sono appunto gli alimentari.

Secondo: mi preoccupa il fatto che, se dovessimo applicare il regolamento comunitario, dovremmo addirittura togliere l'imposizione sull'olio di oliva: oggi abbiamo questo regolamento e non dobbiamo rischiare di fare una legge che possa essere impugnata. Quindi, per essere in coerenza col regolamento comunitario, dovremmo abolire completamente l'imposta. Comunque, ritengo che si debbano mantenere le proporzioni, come dicevo prima: aboliamo l'imposizione sull'olio d'oliva e riduciamo contemporaneamente, nelle stesse proporzioni, le imposizioni sull'olio di semi. Tanto più che, se guardiamo bene, l'olio di semi, come materia prima, è tutto prodotto sull'importazione dall'estero.

Oggi come oggi, se veramente abbiamo interesse, come l'abbiamo, di risolvere la questione, ossia togliere dai pasticci chi si interessa di queste colture, dobbiamo renderci conto delle difficoltà arrecate, anche per tanti piccoli produttori, dall'applicazione di questa imposizione, che crea una infinità di casi contestati, per cui è una gran cosa se subito possiamo raggiungere questo traguardo. Il resto è una questione di proporzioni che dobbiamo mantenere.

P R E S I D E N T E , *f.f. relatore alla Commissione.* Poichè, a questo punto, la discussione generale è chiusa, chiedo al collega Borraccino se intende formalmente presentare in Commissione la richiesta di rimessione all'Assemblea: in questo caso si passerebbe immediatamente alla discussione in sede referente. Qualora, invece, il senatore Borraccino non intendesse presentare tale richiesta, gli darei subito la parola.

B O R R A C C I N O . Se possibile, vorrei ulteriormente insistere nel tentativo di trovare un accordo in questa discussione, per vedere di sbloccare il provvedimento. Lei, signor Presidente, sa che non è nelle nostre intenzioni di bloccarlo: per quello che riteniamo giusto siamo pienamente disponibili. Siamo contrari nei riguardi di quello che consideriamo un secondo fine che possa favorire un determinato indirizzo speculativo degli industriali.

P R E S I D E N T E , *f.f. relatore alla Commissione.* Il collega Borraccino ha detto che non presenta ancora formalmente la richiesta di rimessione in Aula, sperando di poter arrivare ad intenderci, in quanto la sua parte politica è d'accordo per quanto riguarda la soppressione dell'imposta sull'olio di oliva, ma non è d'accordo per l'altra parte del provvedimento.

Ciò chiarito, se la situazione rimane in questi termini ed il senatore Borraccino ha da esporre alla Commissione altre argomentazioni, gli concedo la parola.

B O R R A C C I N O . Devo richiamarmi ad alcune prese di posizione che si sono

avute in questa discussione sui due provvedimenti. Devo sottolineare come la presa di posizione unanime da parte della Commissione agricoltura — ecco uno dei motivi per cui insistiamo nel nostro atteggiamento — non possa dare adito ad interpretazioni diverse; tale parere unanime è di approvazione del provvedimento, a condizione che esso sia limitato alla parte concernente il trattamento fiscale per l'olio di oliva, escludendosi le altre agevolazioni. È quindi da escludere nella maniera più categorica che il parere della Commissione agricoltura abbia lasciata la porta aperta ad altre agevolazioni all'infuori di quella per l'olio di oliva.
Poichè la questione per l'olio di oliva si può sbloccare, allora sblocchiamola. Ma se non ci mettiamo d'accordo, è chiaro che la discussione finisce qui.

P R E S I D E N T E , *f.f. relatore alla Commissione.* Ho esaminato il testo del disegno di legge n. 812 ed ho detto subito al rappresentante del Governo: si può fare uno stralcio che consenta di approvare il provvedimento per quanto riguarda l'olio di oliva e non il resto? Mi è stato fatto presente che tale stralcio non è possibile: perchè la stessa illustrazione al disegno di legge, a pagina 2, fa richiamo al regolamento CEE. Allora il Sottosegretario mi ha detto che avrebbe fatto una dichiarazione per chiarire i motivi per cui non poteva accettare la separazione proposta per tale stralcio. Da parte mia ho soggiunto che siccome il collega Borraccino aveva affermato l'unità della materia per quanto riguarda l'olio ed aveva invece, in un certo senso, distaccata la margarina, desideravo sapere se non era proprio possibile effettuare questo stralcio. Mi è stato risposto ancora negativamente, ed il Governo, tramite il sottosegretario Belotti, si è espresso chiaramente, non accettando di regolamentare soltanto l'imposta sull'olio. Da parte sua, il sottosegretario Schietroma ha fatto presente che togliere soltanto per l'olio d'oliva l'imposta di fabbricazione e lasciarla invariata per gli altri prodotti, avrebbe significato accentuare una discriminazione e conseguentemente mettere in difficoltà il nostro Paese.

Arrivati a questo punto, non c'è che da decidere: o da parte dei senatori comunisti viene formalmente presentata la richiesta di rimessione all'Assemblea del provvedimento, oppure procediamo in questa sede. Poichè abbiamo concluso la discussione generale e dovremmo passare all'esame degli articoli del disegno di legge, bisogna che venga sciolta questa riserva.

B O R R A C C I N O . Se il Governo insiste nella contestualità della discussione del provvedimento, è chiaro che il Governo blocca anche quella parte che riguarda l'olio di oliva, il che non è giusto.

B E L O T T I , *sottosegretario di Stato per le finanze.* Il Governo non può certo violare una norma del Regolamento della CEE, che ritengo del resto non adeguatamente considerata in sede di Commissione agricoltura, la quale ha espresso il proprio parere sul disegno di legge senza motivarlo. Il Governo non può pertanto accettare, per ragioni di coerenza e di responsabilità, quanto proposto dagli onorevoli senatori del Gruppo comunista.

B O R R A C C I N O . Non avendo il Governo aderito alla nostra proposta, chiedo assieme ai senatori Borsari, Pinna, Poerio, Marangoni e De Falco che i disegni di legge n. 86 e n. 812 siano rimessi all'esame dell'Assemblea.

P R E S I D E N T E , *f.f. relatore alla Commissione.* Poichè, a norma dell'articolo 35, comma secondo, del Regolamento, un quinto dei componenti della Commissione ha chiesto che i disegni di legge n. 86 e n. 812 siano discussi e votati dal Senato, gli stessi sono rimessi all'Assemblea.

L'esame dei disegni di legge proseguirà pertanto in sede referente.

La seduta termina alle ore 11,45.

SERVIZIO DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI
Il consigliere parlamentare delegato per i resoconti stenografici
DOTT FRANCO BATTOCCHIO